

Focus USA: la rivoluzione parte dal riposizionamento qualitativo

written by Agnese Ceschi | 8 Settembre 2015



Gli Stati Uniti, con oltre 4 miliardi di euro di vino importati nel 2014, rappresentano il primo mercato mondiale di riferimento per gli operatori internazionali del settore. In questo eldorado del vino **l'Italia è il primo partner commerciale** rappresentando il 32% dell'import totale di vino nel Paese. Per affrontare questo complesso mercato è necessario un aggiornamento costante, perché di anno in anno cambiano le dinamiche con cui gli operatori sono chiamati ad interagire. A tal proposito abbiamo pensato di organizzare assieme a Wine Monitor, Nomisma, un corso che potesse fornire aggiornati e ricerche di mercato. Vi aspettiamo dunque al Focus USA, che si terrà il 25 settembre 2015 a Bologna nella sede di Wine Monitor (Strada Maggiore, 44 – 40125 Bologna). Ecco alcune anticipazioni interessanti per orientarsi preliminarmente.

Negli Stati Uniti già da qualche anno è in atto un **processo di riposizionamento qualitativo** delle importazioni di vino. Questo ha un effetto sui vini che hanno più appeal nel mercato

statunitense. Secondo le stime di Wine Monitor negli ultimi anni hanno più peso i vini fermi imbottigliati che coprono il 78% delle importazioni e gli spumanti il 17%; risulta invece più debole il peso degli sfusi (pari al 5% dell'import di vino nel 2014).

Vediamo in questi tre segmenti di mercato quali sono i Paesi leader. L'**Italia**, tra i Paesi stranieri, la fa da **padrona nel segmento dei vini fermi imbottigliati**, che ha registrato nel 2014 una crescita del valore dell'import del +1,3%, mentre i volumi sono diminuiti con un conseguente aumento del prezzo medio del prodotto. Grande aumento nel 2014 delle **vendite degli sparkling** (10,5% in valore e 10,7% in volume). In tale comparto, nonostante **la leadership spetti alla Francia** (con una quota di mercato del 63%), i vini italiani hanno fatto segnare un andamento positivo arrivando nel 2014 a coprire il 27% dell'import del segmento. I frizzanti italiani infatti sono cresciuti soprattutto a discapito degli champagne francesi, caratterizzati da un posizionamento di prezzo mediamente superiore.

Il mercato statunitense rappresenta il **primo mercato mondiale per consumi assoluti** di vino: nel 2014 le quantità complessivamente consumate hanno raggiunto i 31,5 milioni di ettolitri. E i canali di vendita? Il 38% delle vendite di vino passa per la GDO e il 17% per l'on-trade, ma un ruolo importante ce l'hanno i negozi specializzati (1/5 delle vendite) infatti questo fenomeno è uno degli effetti della regolamentazione della vendita degli alcolici negli USA.

Quali sono i vini più venduti? Tra i vini fermi il Cabernet Sauvignon è il vino rosso più venduto sul mercato USA con uno share del 26%, seguito dal Merlot (23%). Gli altri principali varietali sono il Pinot Noir e lo Shiraz. Mentre tra i bianchi il 47% delle vendite riguarda lo Chardonnay. Seguono, a distanza, Pinot Grigio (13%), Sauvignon Blanc (7%) e Riesling (5%).

Wine Monitor conclude l'analisi rilevando come le dinamiche positive che hanno caratterizzato il mercato statunitense del vino nell'ultimo periodo continueranno anche nei prossimi anni, benché a tassi di crescita più contenuti, grazie ad un contesto socio-economico favorevole: aumento del Pil e della popolazione e tasso di cambio dollaro/euro più favorevole. Si prevede soprattutto una crescita sostenuta dei consumi di vini in contesti informali e contraddistinti da prezzi accessibili, a scapito dei vini più costosi e sofisticati.